

Accentate story

Quando si frequentano le mailing-list si è costretti a seguire una serie di regole di comportamento, la famosa "netiquette". Alcune norme sono intuitive, altre meno: fra queste ultime, spicca un caldo incitamento a non utilizzare le vocali accentate...

Ogni volta che premiamo un tasto sulla tastiera del nostro computer si impartisce un ordine ben preciso al microprocessore che si trova al suo interno: trasformare la sequenza di byte che corrisponde a quel tasto ad un carattere che deve comparire sullo schermo.

Il testo che appare a video, quindi, altro non è che una successione di piccole "griglie" decodificate secondo uno schema che prevede 256 varianti, ognuna numerata da zero a 255. Tanto per fare un esempio pratico, alla casellina numero 133 troviamo la lettera "a" accentata, la quale potrà anche essere visualizzata in modo diverso in conseguenza del carattere scelto e disponibile all'interno di quelli che abbiamo installato nel nostro sistema operativo (Arial, Comic Sans, Times, etc.), ma sarà sempre e comunque quella lettera.

All'utente non importa conoscere l'esatto abbinamento di ogni elemento: questo è un lavoro che viene svolto dal microprocessore. Molto più importante è invece sapere quale tabella segue il computer che stiamo utilizzando.

Per capire di cosa stiamo parlando è necessario spostarsi idealmente al momento in cui, con il primo computer, è nata anche la prima "tabella".

A quel tempo non era necessaria una grossa richiesta di caratteri e ci si accontentava di poter riprodurre a video tutti quelli reperibili su di una macchina da scrivere (ovviamente statunitense!) dell'epoca, poco più di

una settantina; rimaneva così spazio a volontà per permettere agli inventori di set di caratteri (o "font", come si usa chiamarli in USA) di inserire disegni, simboli matematici e altre piccole amenità. Per evitare confusione, si scelse di uniformare tra loro tutte le tabelle: era nato lo standard ASCII, in cui si codificavano rigidamente solo i primi 128 caratteri (quelli che nella tabella occupano le caselle da 0 a 127), lasciando liberi i restanti 128 posti.

Qui è nato un primo problema: non essendo previsto il loro utilizzo nell'alfabeto USA, le vocali accentate sono state considerate "simboli non standard" e sono state relegate nella seconda parte della tabella ASCII. A questo si è aggiunta la necessità di creare nuove tabelle per nuovi alfabeti (greco, cirillico, coreano, etc.) e la possibilità offerta dall'interfaccia grafica (Mac e Windows), che richiede una tabella tutta per sé (ANSI), molto più complicata.

La logica conclusione di tutto ciò è la mancanza di uno standard vero e proprio, che ha necessariamente coinvolto anche le tastiere. Lo dimostra il fatto che per distinguere le tastiere utilizzate sulle due sponde dell'Atlantico si è deciso di dare loro anche un nome. La tastiera americana è stata chiamata QWERTY, quella europea viene invece denominata QZERTY (dalla serie di caratteri che si trovano nella seconda fila di tasti).

E' molto importante conoscere quella su cui stiamo lavorando: non solo perché occorre dare l'informazione giusta al sistema operativo che si sta utilizzando sul proprio computer (pena la mancata corrispondenza tra tasto e carattere), ma anche perché alcune funzioni sono diverse: una fra tutte i numeri, che possono essere inseriti direttamente oppure premendo il tasto maiuscole a seconda del tipo di tastiera.

Di questo non potevano non risentirne anche i protocolli Internet, quelli che controllano il flusso di dati da un server all'altro e che permettono l'invio/ricezione della posta elettronica. In pratica, ogni passaggio da un computer all'altro implica una decodifica dei caratteri contenuti nella mail e tutto quello che non fa parte dell'alfabeto anglosassone, accentate comprese, viene convertito in un codice definito URL-encoded. Per esempio, lo spazio tra un carattere e l'altro può essere convertito in "%20", e così via. Una volta riformattato, il messaggio viene inoltrato al server successivo che, di computer in computer, lo porta al destinatario; in questa ballamme di tabelle e decodifiche è quindi facile immaginare il modo in cui le nostre povere vocali accentate possono essere trasformate e bistrattate, fino al punto di sparire dal testo. Il che inevitabilmente trasforma la nostra mail in qualcosa di molto faticoso da leggere.

Morale della favola: al posto delle vocali accentate è molto, molto meglio utilizzare le vocali apostrofatte (a' invece di à, e' al posto di è, etc.). A tutto vantaggio di leggibilità e chiarezza. ♦

Cosa è una mailing list?

E' un gruppo di interlocutori collegati tra loro per mezzo della posta elettronica, in modo tale che ogni messaggio inviato in lista raggiunge immediatamente tutti gli altri.

Per iscriversi...

Per attivare la propria iscrizione a HomeoCity basta collegarsi al sito dell'Istituto di Studi di Medicina Omeopatia (www.ismo.it) e seguire le indicazioni per la Mailing-list, oppure inviare un messaggio vuoto a:

homeocity-subscribe@ismo.it